11^ DIVISIONE DI FANTERIA DA MONTAGNA "BRENNERO"
232° REGGIMENTO FANTERIA "AVELLINO"
9° BATTAGLIONE MORTAI DA 81

La Divisione è costituita dal 231° e 232° Regg. Fanteria e dal 9° Regg. Artiglieria quando il 10 giugno 1940 risulta dislocata sul Fronte Occidentale. Rimane dapprima di riserva d'Armata, poi il 21 è inserita nel 1° Corpo d'Armata, zona Moncenisio.

Al termine del conflitto italo-francese, la Divisione è posta in stato di smobilitazione e insieme ad altre 22 divisioni è destinata a portarsi ad organici di pace.

Nel mese di dicembre 1940, la "Brennero" viene destinata al Fronte Greco ed inizia a sbarcare a Valona il 24. E' in zona d'impiego tra il 30 dicembre 1940 e l'8 gennaio 1941, inquadrata nel 25° Corpo d'Armata dell'11^ Armata.

Tra questi Fanti della "Brennero" ci sono i nostri concittadini: **Pietro Barbieri**, **Antonio Bonato**, **Paolo Gallio**, **Quinto Stella**, **Alberto Todeschini** del 232° Reggimento, **Domenico Casarotto** del 9° Battaglione Mortai da 81, 1° Plotone e **Giuseppe Vaccari** del Comando di Divisione.

La "Brennero" viene impiegata nel settore di Tepeleni con il solo 231° Regg, dove il 31 dicembre sull'Altopiano del Kurvelesh sostiene i primi combattimenti soccorrendo la Div. "Modena" che sta per essere sopraffatta.

Il 2 gennaio la "Brennero" ha in linea oltre al 231°, il 9° Art. con il solo 588° Gruppo da 75/13 e poco altro.

Il 10 gennaio 1941, la Divisione è schierata in Val Salarjie, con in appoggio i resti della Div. "Modena" (24° Regg.), il 2° Btg. del 18° Regg. della "Acqui" e il Btg. Alpino "Bolzano" dell'11° Regg., Div. "Pusteria".

Nel quadro del riordinamento del gennaio '41 la Divisione "Brennero" è prevista come unità di 4° blocco insieme alla "Cuneo", "Legnano", "Lupi di Toscana", "Pinerolo" e "Cacciatori delle Alpi".

Durante l'offensiva greca su Tepeleni (9-12 febbraio) dispone di compagnie fucilieri con una forza media di 50 uomini, su un organico iniziale di 150, mentre i muli non sono neanche un terzo di quelli previsti.

Fanti della Divisione "Brennero" rientrano provati in seconda linea

Dal 9 aprile 1941, il 232° Regg. della "Brennero" è sostituito in linea dal 42° Regg. della "Modena" e si riunisce con il 231° Regg. Ricostituita la Divisione "Brennero" e inserita nel Corpo d'Armata Speciale, partecipa all'inseguimento dei greci in ritirata verso Santi Quaranta e Delvino. In giugno la "Brennero" è ad Atene.

Terminata la Campagna di Grecia, la "Brennero" rimane come forza d'occupazione e inquadrata nel 3° Corpo d'Armata, 11^ Armata, impegnata in attività antiguerriglia; in seguito viene dislocata in Grecia, ma con il 231° Regg. aggregato alla "Firenze", in Albania.

All'inizio del 1942, la "Brennero" riceve di rinforzo il 331° Regg.. Alla fine dell'anno comincia a trasformarsi in divisione autotrasportabile e cede il 331° Regg. alla Divisione "Regina" dislocata a Rodi.

Nel mese di febbraio 1943, la Divisione passa in Albania, nella zona di Durazzo, inquadrata nel 4° Corpo d'Armata ed inizia a trasformarsi in divisione motorizzata o addirittura in divisione moto-corazzata.

L'8 settembre 1943, la Divisione ha il comando a Sassobianco (10 Km da Durazzo) e comprende i reggimenti di fanteria 231°, 232°, il 9° Regg. Art.,

il 9° Btg. Mortai, il 26° Btg. Mitraglieri, il 111° Btg. Misto Genio e il 179° Btg. Costiero.

Dopo l'armistizio, parte dei reparti, soprattutto quelli formati da altoatesini ed ex camice nere, passano con i tedeschi e successivamente rientrano via mare nel nord Italia o entrano in reparti tedeschi in Albania (tra loro il "nostro" **Giuseppe Vaccari**); il grosso della truppa è costretta a subire impotente e depressa gli ordini dei comandi per il disarmo ed è inviata in Germania (tra loro **Pietro Barbieri**, **Antonio Bonato**, **Domenico Casarotto**, **Alberto Todeschini**) ; il 3° Btg. del 231° Regg., di stanza a Santi Quaranta, riesce ad imbarcarsi per Corfù dove condivide le sorti di quel presidio; il 1° Btg. del 231° Regg., rinforzato da altri elementi della divisione, raggiunge i partigiani albanesi e successivamente con altri reparti del 232° Regg., che hanno operato contro i tedeschi con la Div. "Firenze", concorrono a formare il mitico Battaglione Partigiano Italiano "Antonio Gramsci".

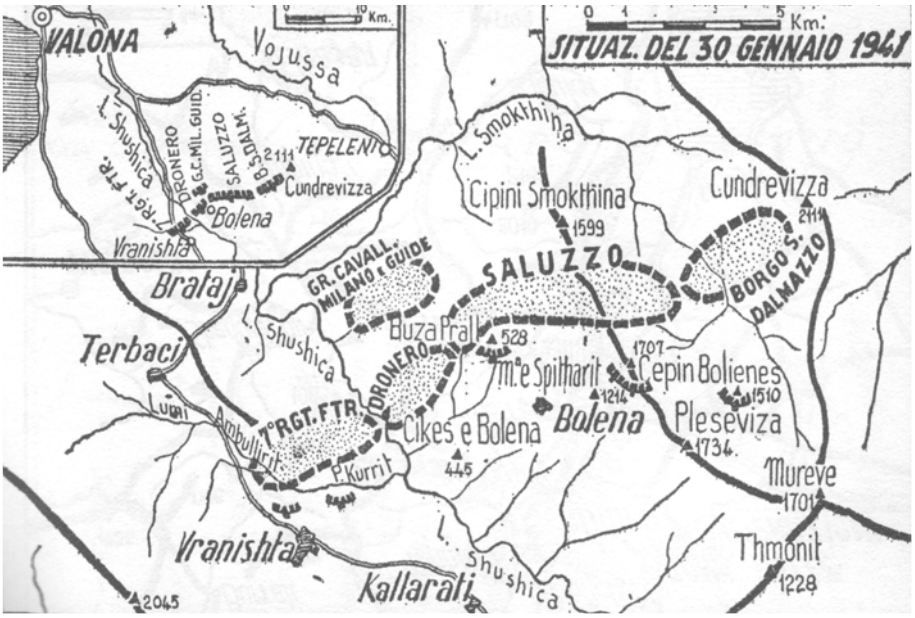
33^ DIVISIONE DI FANTERIA DA MONTAGNA "ACQUI"
18° REGGIMENTO DI FANTERIA
17° REGGIMENTO DI FANTERIA
4° BATTAGLIONE MITRAGLIERI DI C. D'A.
27^ SEZIONE CARABINIERI

Nell'agosto 1939 viene costituita la Divisione "Acqui" che assume alle dipendenze i reggimenti di fanteria 17°, 18° e il 33° Regg. Art..

Nel 1940 la Divisione è dislocata sul confine occidentale, in Val Stura, nel settore compreso tra Colle del Ferro, Monte Argentera, Colle della Maddalena, Colle Ruberent, e partecipa alle operazioni contro la Francia.

Dal 14 dicembre 1940, iniziano ad arrivare in Albania i reparti della "Acqui".

Dal 15 al 27 dicembre sbarcano anche i nostri concittadini: nel 18° Regg., **Luigi Todeschin** (2° Btg.) e **Bortolo Martini "Brusolo"** (9° Btg., 2^ Comp.); nel 17° Regg., 1° Btg., 2^ Comp., **Silvio De Toni**; nella 27^ Sezione Carabinieri, **Vittorio Lavarda**.



Zona operazioni della "Acqui" nel febbraio 1941[148]

Già il 18 dicembre i primi reparti della "Acqui" risultano schierati sul Fronte greco-albanese, nel settore del "Raggruppamento del Litorale", parte nella zona a nord-ovest di Vunoj-Himara, sul mare, e parte in Valle Shushitza. Il giorno successivo sostiene il suo primo combattimento con il compito di contenere ed arrestare i greci che cercano una via per raggiungere il porto di Valona.

Il 22 dicembre 1940, al 10° Caposaldo di Lekduschaj, nell'Altopiano di Kurvelesh, zona di Tepeleni, muore in combattimento il nostro concittadino **Bortolo Martini "Brusolo"**.

Nel mese di gennaio 1941, la Divisione partecipa ad aspri combattimenti per il possesso del nodo mulattiero di Quafa e Gurt che viene più volte occupato e perduto.

Nel mese di febbraio la "Acqui" viene schierata in Val Shushitza e Val Smokthina, dove il nostro concittadino **Silvio De Toni** si ammala di malaria.

Il 2 marzo, arriva con il 110° Battaglione Mitraglieri di C. d'A., aggregato alla "Acqui", il nostro concittadino **Valentino "Oriano" Campagnolo**, e nello stesso mese la Divisione occupa il Monte Kocos.

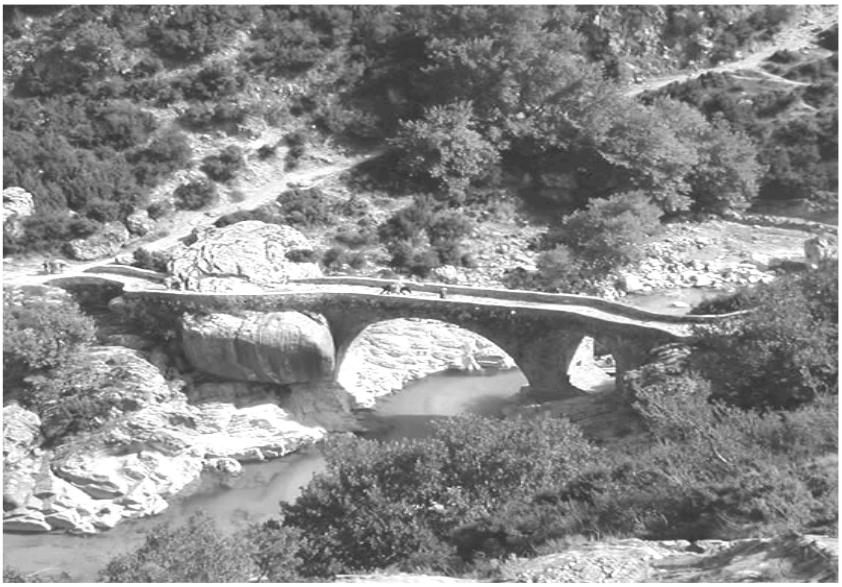
148 - Mappa da A. Rasero, *L'eroica Cuneense*. *Storia della divisione alpina martire*;

Fronte Greco – Erseke, i resti

Il 14 aprile 1941, la "Acqui" inizia a rincorrere i greci, che si stanno ritirando a causa dell'intervento tedesco, a Bolena, nella zona di Vranis e sul Monte Messimerit; il 17 è in direzione di Philiates e Konispoli, il 20 raggiunge Santi Quaranta e successivamente Igumenitza e Murtos, entrando così nell'Epiro meridionale.

Al termine delle operazioni di guerra la "Acqui" viene trasferita in Grecia e posta di guarnigione con compiti di difesa costiera delle Isole Ionie: Corfù, Cefalonia, Santa Maura. Dal 14 novembre la Divisione inquadra anche il 317° Regg. Fanteria.

Dopo l'8 settembre 1943, la "Acqui" resiste alle ingiunzioni di resa tedesche; dopo una cruenta resistenza i superstiti vengono decimati con la fucilazione. Analoga amara sorte viene riservata agli scampati: il 10, 11 e il 13 ottobre la nave "Fratelli Bandiera", il piroscafo "Ardena", la motonave "Rosselli" e il piroscafo "Marguerita", provenienti da Cefalonia e Corfù vengono affondati con migliaia di soldati italiani a bordo; i pochi sopravvissuti sono internati, tra loro i nostri concittadini: **Valentino "Oriano" Campagnolo**, **Vittorio Peruzzo** (arrivato nel luglio '42 a Cefalonia) e **Vittorio Lavarda**, poi "disperso" in prigionia; viceversa, **Luigi Todeschin** riesce ad unirsi alla Resistenza Greca di Corfù e successivamente viene rimpatriato dai Partigiani greci e torna a combatte nel Corpo Italiano di Liberazione.



Ponte presso Butrinit nel sud-ovest dell'Albania.

2^ Divisione di Fanteria da Montagna "Sforzesca"
53° Reggimento

La Divisione è costituita il 25 aprile 1939 e ha alle sue dipendenze il 53° e 54° Reggimento Fanteria e il 17° Reggimento Artiglieria.

Il 10 giugno 1940, la "Sforzesca" è schierata al confine occidentale, fra Claviere e Cesana.

Nel 1941 è mobilitata per l'Albania e nella terza decade di gennaio si schiera sulla destra del fiume Vojussa, nella zona di Tepeleni; tra quei fanti anche il nostro concittadino **Antonio Fabris**.

Il 28 gennaio 1941, le unità della Divisione, schierata sui costoni di Marizait e dello Scindeli, si contrappongono ad un avversario che tenta di superare le ultime barriere difensive naturali sulla strada per Valona. Aspri combattimenti che spesso sfociano in assalti all'arma bianca, si succedono ininterrotti su posizioni che vengono prese e perdute più volte.

Fino al 28 febbraio difende lo Scindeli e nei primi giorni di marzo la Divisione partecipa alla tragica offensiva italiana di primavera occupando le posizioni di Chiaf e Merzgoranit, sullo Scindeli.

Il 15 aprile 1941, iniziata la ritirata greca causata dall'intervento tedesco, una colonna della "Sforzesca" entra in territorio greco e si spinge oltre Bregu Scesit e Mercurai, puntando sul nodo stradale di Klisura, che viene raggiunto il 17.

Ultimata l'occupazione della Grecia, a metà di luglio del 1941 riceve l'ordine di rimpatrio.

Nel mese di luglio 1942, la Divisione è trasferita sul Fronte Russo, nel settore del 35° Corpo d'armata, in sostituzione della "Torino". Dopo la terribile ritirata, la "Sforzesca" è rimpatriata in marzo e sciolta in aprile 1943, ma viene ricostituita il 1 giugno.

Viene dislocata in Venezia Giulia, nella zona tra Divaccia, Fola, Sesana, Villa del Nevoso e impiegata in operazioni anti-guerriglia.

Dopo l'8 settembre 1943, il Comando della "Sforzesca" , che presidia l'Istria, è circondato e costretto alla resa, ma i suoi battaglioni aprono il fuoco attorno a Trieste contro i tedeschi, poi è lo sbando.

3^ Divisione di Fanteria da Montagna "Cagliari"
63° Reggimento Fanteria

La Divisione è costituita il 5 aprile 1939, basata sul 63° e 64° Reggimento Fanteria e dal 59° Reggimento Artiglieria.

All'inizio delle ostilità contro la Francia la Divisione è dislocata nel sottosettore del Moncenisio, dal M. Niblè al M. Rocciamelone; terminate le operazioni rimane nel territorio occupato di Val dell'Arè fino a tutto il settembre 1940.

Nell'ultima decade del mese di gennaio 1941, la "Cagliari" è trasferita in Albania e dislocata prima nella zona di Berat, dove riceve il battesimo del fuoco l'8 febbraio, e poi proseguendo verso Perpanit-Paraboar, il 12 febbraio si schiera nel settore compreso tra Chiaf, Bubesit e Proi Vibes, nella regione del Tomori-Ossum; tra quei Fanti anche il nostro concittadino **Aleardo Castello**.

Fermata l'offensiva greca, la Divisione è impegnata l'11 marzo 1941, a Bregu Rapit e sul M. Bubesit e il 13 concorre con altre Grandi Unità all'azione su quota 731 di Monastero, quota che viene tenacemente contesa, mediante attacchi e contrattacchi di estrema violenza tra il 14 e 19 marzo.

Il 14 aprile, nel corso dell'inseguimento delle truppe greche in ritirata a causa dell'invasione tedesca, avanza verso la Valle Desnizza e il 15 si attesta sul costone nord del conteso ponte di Klisura. Il 18 prosegue per Premeti e il 20 raggiunge il Ponte di Perati.

Terminate le operazioni di guerra, la "Cagliari" si trasferisce in Grecia, prima nella zona di Kalibaki e in giugno nel Peloponneso meridionale, dove conduce operazioni di presidio e anti-guerriglia sino all'8 settembre 1943.

26 aprile 1941 - Ponte di Perati sul Sarandaporos
Il ponte è danneggiato dall'aviazione italiana e
successivamente riparato dai greci

6^ DIVISIONE DI FANTERIA DI LINEA "CUNEO"
27° REGGIMENTO ARTIGLIERIA "LEGNANO"
65° REPARTO SALMERIE DEL 1° GRUPPO ALPINI "VALLE" AGGREGATO

La Divisione viene costituita il 24 maggio 1939 e comprende il 7° e 8° Reggimento Fanteria e il 27° Reggimento Artiglieria.

Il 10 giugno 1940, la "Cuneo" è schierata sul Fronte Occidentale in seconda schiera, nella zona di S. Maria Maddalena-Valle Cortesino-Fontanalba-Conca di Vievole, alle spalle della Divisione "Ravenna".

Nell'ultima decade di dicembre, le unità della Divisione iniziano il trasferimento in Albania e dal 28 dello stesso mese, mano a mano che sbarcano a Valona, vengono inviate isolate sulla linea del fronte anche alle dipendenze di altre Grandi Unità. Per tale motivo il 7° Regg. raggiunge la Valle Shushitza e viene posto alle dipendenze della Divisione Alpina Speciale e l'8° Regg. si porta a Berat a disposizione dell'8° Corpo d'Armata; contemporaneamente, il Comando della "Cuneo", con altre forze che vengono poste a sua disposizione, assume il controllo della zona di Vunoj, su un settore di andamento nord-sud, tra M. Messimerit e Cipi-i-Leres sul mare. Inizia il 28

dicembre 1940 e pèrosegue fino al 31 gennaio 1941, la dura battaglia d'arresto sull'ultima difesa naturale: il Passo Liogora ultimo baluardo che impedisce ai greci di giungere a Valona.

Nel mese di febbraio la Divisione si riunisce; attacchi e contrattacchi il 7 febbraio nella zona di M. Messimerit e il 16 nell'ambito del settore sud, nella zona di Skatarà.

A fine marzo, sbarca a Valona il 65° Reparto Salmerie del 1° Gruppo Alpini "Valle" e viene aggregato al 27° Regg. Art. della "Cuneo; tra quegli Alpini anche il nostro concittadino **Alfredo Nemo**.

Il 14 aprile 1941, la "Cuneo" partecipa all'inseguimento dei greci in ritirata a causa dell'invasione tedesca; occupa Himara, Spilea e Porto Palermo; il 19 aprile la colonna sud si impadronisce di Piquerasi e subito dopo, vinta la difesa di S. Basilio, raggiunge Santi Quaranta.

Contemporaneamente, altre unità della divisione raggiungono lo stesso porto di Santi Quaranta trasportate via mare da unità della Marina Militare. Il 23 aprile, elementi avanzati della Divisione, superate le difese sul torrente Bistrize, raggiungono Konispoli e poi la riva destra del fiume Kalamas.

Ultimate le operazioni di guerra, i reparti della "Cuneo" vengono dislocati prima in Epiro a Igumenitza-Paramithia e poi, in giugno, a Missolungi-Wasiliki.

Nei primi giorni di luglio passa alle dipendenze del Comando Forze Armate Egeo e viene dislocata a presidio e difesa costiera delle isole Cicladi di Samo, Nasso e Nicaria.

Viceversa, il nostro **Alfredo Nemo** e il suo Reparto, sono rimpatriati il 22 dicembre 1941 e rientrano al 1° Gruppo Alpini "Valle" in Gorizia; dopo l'8 settembre 1943, Alfredo viene catturato dai tedeschi e internato in Germania.

La Divisione "Cuneo", dopo l'8 settembre 1943 e fino alla fine di novembre, partecipa alle operazioni per la difesa delle isole dalle forze tedesche, anche in collaborazione con reparti inglesi. Il 31 novembre 1943, vengono evacuati dagli alleati e avviati a riposo nel Campo di El Burrelj, vicino a Gaza, in Palestina. Alcuni elementi, tagliati fuori, che si erano dati alla guerriglia, raggiungono la Divisione nei mesi successivi.

Abbeverata sul fiume Vojussa vicino al Ponte di Perati

19^ DIVISIONE DI FANTERIA DA MONTAGNA "VENEZIA"
83° REGGIMENTO FANTERIA

La Divisione viene costituita il 10 aprile 1939 e assume alle sue dipendenze l'83° e l'84° Regg. Fanteria e il 19° Regg. Artiglieria. È subito mobilitata per l'occupazione dell'Albania; sbarca a Durazzo dal 25 al 30 aprile 1939 e viene dislocata a presidio della zona ad est di Tirana, nelle località di Elbasan e Pogradec.

Il 10 giugno 1940, la "Venezia" risulta in Albania, lungo il confine con la Jugoslavia con compito difensivo, a sbarramento della Valle del Drin, Bulquiza e delle direttrici sud del Lago di Derida.

Il 26 ottobre, in vista delle operazioni contro la Grecia, inizia il trasferimento nella zona di Korca sul confine greco-albanese e si schiera nella zona dei laghi di Derida e Presba, tra Trebishti, Postec e Bilishti.

Il 2 novembre 1940, si sposta a sud del Lago di Presba e occupa il settore Zaroshke-Bilishti-Kapeshtica. Dal 3, la Divisione entra in linea e respinge un violento attacco greco su Koko Clava sull'ala destra dello schieramento,

attacco che si ripete con maggiore violenza il 4 e il 5, costringendo l'ala destra della "Venezia" ad abbandonare le posizioni di Bitincka-Bilishti-Kapeshtica e a schierarsi più a nord-ovest, lungo la riva destra del fiume Devoli.

La controffensiva greca continua dall'8 al 21 novembre, quando i progressi ellenici costringono la Divisione ad un'ulteriore ritirata in direzione nord-ovest, verso Zvezda-Podgoria. Dal 26 la pressione nemica continua a manifestarsi con particolare violenza e il 29 anche la "Venezia" è costretta nuovamente a ritirarsi a difesa della testata dello Shkumbini.

Dall'1 al 7 dicembre 1941, la "Venezia" sostiene altri duri combattimenti ad ovest di Pogradec e lungo le rive sud del Lago di Ocrida dove il terreno viene conteso palmo a palmo, posizionandosi a difesa tra il Massiccio del Kalase-Kungullit-Q. Veshes. Il 9 è ancora l'ala destra a cedere e a dover ripiegare a nord. Malgrado le condizioni avverse l'azione greca continua incessante da fine dicembre al 7 gennaio 1941, quando malgrado l'accanita resistenza dei difensori, i greci riescono ad occupare il Kungullit. La spinta offensiva ellenica non si ferma, ma viene condotta con meno intensità dal mese di gennaio al mese di marzo, e tutti gli attacchi non danno alcun risultato.

Il 14 aprile 1941, gli italiani iniziano a inseguire i greci che si stanno ritirando a causa dell'invasione tedesca, e anche la "Venezia" fa la sua parte: avanza su tutto il fronte prima verso Pogradec e quindi lungo l'itinerario Pogradec-Grabovica-Sojani-Kolasin, per raggiungere il 15 aprile Korca; il 16 prosegue verso sud-est e il 18 raggiunge Erseke e si schiera a presidio sul confine greco-albanese ai passi Badres e Monte Gobellit.

In Albania, dal 9 aprile 1941, alla fine della Campagna di Grecia, arriva come complemento nella 10^ Compagnia, 3° Btg. dell'83° Regg., anche il nostro concittadino **Giulio Grigoletto**.

In luglio la Divisione viene trasferita in Montenegro, a nord-est di Scutari, dove stabilisce presidi a Podgorica, Berane, Kolasin e dove opera azioni di rastrellamento anti-guerriglia.

Nel 1942, la Divisione "Venezia" inquadra anche il 383° Regg. Fanteria.

Il 9 settembre 1943, avendo rifiutato di consegnare le armi alla 118^ Divisione Cacciatori tedesca e ai cetnici, mantenendo l'unità dei reparti, dai primi di ottobre comincia a collaborare con i partigiani jugoslavi. Il 1 dicembre, assieme ad altri reparti della "Taurinense", da vita alla Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi".

32^ DIVISIONE DI FANTERIA DA MONTAGNA "MARCHE"
55° REGGIMENTO FANTERIA

Viene ricostituita il 22 febbraio 1939 a Conegliano Veneto e assume alle sue dipendenze il 55° e 56° Regg. Fanteria e il 32° Regg. Artiglieria.

Il 10 giugno 1940 la Divisione è dislocata nel trevigiano e vi rimane fino alla fine dell'anno.

Nel mese di marzo 1941 riceve l'ordine di trasferimento nella zona di Potenza-Eboli-Padula, designata quale forza di sfondamento sul Fronte greco-albanese.

All'inizio della seconda decade di aprile la "Marche" sbarca in Albania, giungendo in linea a campagna conclusa. Dal 9 aprile 1941, nel 55° Regg., troviamo anche il nostro concittadino, **Ernesto Caretta**.

La Divisione è trasferita come unità di occupazione in Jugoslavia e organizza presidi a Ragusa-Dubrovnik, Bileca, Moster e sulle isole di Meleda e Curzola antistanti la costa dalmata. Compito principale della Divisione è la difesa costiera e l'attività anti-guerriglia.

La "Marche", riunita il 9 settembre 1943 nella zona di Ragusa, resiste agli attacchi tedeschi sino al 12, poi soccombe; la gran parte dei fanti è internata in Germania.

38^ DIVISIONE DI FANTERIA DA MONTAGNA "PUGLIE"
15° REGGIMENTO ARTIGLIERIA
71° REGGIMENTO FANTERIA

La Divisione è costituita a Conegliano Veneto il 15 maggio 1939, disponendo del 71° e 72° Reggimento Fanteria e del 15° Reggimento Artiglieria.

Il 10 giugno 1940, la Divisione è dislocata tra Feltre e Belluno e nella seconda decade di febbraio 1941 riceve l'ordine di trasferimento in Albania.

Il 5 marzo 1941, la "Puglie" si schiera sul Fronte greco-albanese, dove a Monastero e l'11 a Spi Camarate deve bloccare una forte pressione nemica. Nel corso di queste sanguinose operazioni le unità della divisione subiscono forti perdite per cui sono costrette ad abbandonare la linea del fronte e a trasferirsi a Dobrunik per riorganizzarsi.

Fra quei Fanti e Artiglieri ci sono molti nostri concittadini: nel 15° Regg. Art., **Mario Cerbaro**, **Pietro Peron** e **Luigi Cubalchini** (7^ Batt.), **Anto-**

nio Tressanti (2^ Batt.); nel 71° Regg. Fant., **Valentino Borriero** e **Paolo Campana** (2° Btg., 8^ Comp.), **Bortolo Borin**, **Pietro Campagnolo "Checonia"** (1° Btg., 3^ Comp.), **Francesco Dall'Osto** (Comp. Comando Reggimentale), **Pietro Grigoletto**, **Giulio Moro**, **Antonio Peron** e **Marco Zordan** (1° Btg., 2^ Comp.), **Pietro Soardi** (3° Btg., 11^ Compagnia) e **Bruno Veroncelli**.

Il 1 aprile 1941, la "Puglie" riceve l'ordine di trasferirsi alla frontiera albanese-jugoslava e viene schierata nel settore Kukes-Murra-Muhuri, a cavallo del fiume Drin. L'11 aprile, vinte le resistenze jugoslave, la Divisione concorre all'occupazione del Kossovo. Dal 1 maggio stabilisce presidi nelle località di Prizren, Ora Jovac, Diakovica, Peč, Srbica.

Per tutto il 1942 e fino all'8 settembre 1943, la Divisione "Puglie" viene impiegata in operazioni di rastrellamento e anti-guerriglia della zona presidiata del Kossovo e verso la zona di Slatina nelle vicinanze del confine bulgaro. Nel 42 muore di TBC il nostro concittadino **Antonio Tressanti**.

Dopo l'8 settembre, la divisione è costretta ad arrendersi ai tedeschi e la gran parte dei suoi soldati è internato in Germania; tra loro i nostri concittadini **Mario Cerbaro**, **Pietro Peron**, **Valentino Borriero**, **Paolo Campana**, **Bortolo Borin**, **Pietro Campagnolo**, **Francesco Dall'Osto**, **Antonio Peron**, **Pietro Soardi**, **Bruno Veroncelli** e **Marco Zordan**. Viceversa, **Luigi Cubalchini**, diventa un collaborazionista ed entra volontario in un reparto Waffen SS tedesche.

41^ Divisione di Fanteria di Linea "Firenze"
127° Reggimento Fanteria

Il 15 settembre 1939 si costituisce a Firenze la Divisione Fanteria "Firenze", che assume alle sue dipendenze i ricostituiti 127° e 128° Reggimento Fanteria e il 41° Reggimento Artiglieria.

Il 7 giugno 1940 la Divisione si porta in Piemonte, tra Carmagnola, Poirino, Villanova d'Asti e vi rimane durante le operazioni di guerra contro la Francia.

Tra la fine di dicembre 1940 e i primi di gennaio 1941, la "Firenze" sbarca in Albania e viene dislocata al confine jugoslavo-albanese; il 20 dicembre 1940 sbarca con il 127° Regg., il nostro concittadino, **Antonio Pobbe**.

Il 1 aprile la Divisione, rinforzata dal Btg. Alpini "Intra", è dislocata tra Guri-i-Plasit, Stebilova. Terminate le ostilità contro la Jugoslavia, la "Firenze" estende il controllo su una vasta zona e organizza presidi a Volko-Dibra, Izvor, Struga e Derida.

Il 26 settembre 1941, il nostro **Antonio Pobbe** è trasferito alla Div. "Mantova", l'8 settembre 1943 è in Calabria e successivamente combatte con il C.I.L. (Corpo Italiano di Liberazione).

Per tutto il 1942 e fino all'8 settembre 1943, le unità della Divisione "Firenze" continuano ad essere utilizzate in operazioni anti-guerriglia a cavallo del confine jugoslavo-albanese, tra le località jugoslave di Gostivar, Peshkopie, Burelli, Struga, Dibra e Mogorce e nelle località albanesi di Elbasan, Librazhd e Kukes.

Dopo l'8 settembre 1943 la Divisione tenta di riunire le unità sparpagliate in una vasta zona, per procedere verso l'Albania dove si scontrano con superiori unità tedesche e albanesi.

Il 28 settembre la "Firenze" si organizza in unità partigiane, si trasforma in Comando Militare Truppe della Montagna ed opera a fianco dei partigiani jugoslavi e albanesi.

Cimitero di guerra ed "onori militari"

Il Battaglione Alpino autonomo "Intra", già del 4° Regg., Div. "Taurinense", sbarca a Durazzo il 9 gennaio 1941 e viene schierato in Val Tomorezza; sono mesi di dura guerra di posizione che si possono forse riassumere in poche parole: *"fango, fango, fango, neve, freddo, fame, pidocchi, lacrime, sangue"*.

Nella controffensiva italiana il Btg. "Intra" conquista di slancio il Tomori, e riesce a conquistare Dobrej, poi persi, ripresi e infine difesi strenuamente per circa due mesi: una Medaglia di Bronzo al V.M. sarà aggiunta alle decorazioni del Battaglione.

"Laceri, sporchi, pidocchiosi, ammalati, si scende a valle, ma non c'è alcun riposo. Ordini e contrordini, marce e contro-marce", anche di 18-26-38 ore filate.

Ai primi di aprile, al confine jugoslavo-albanese, il Btg. "Intra" viene aggregato alla Divisione di Fanteria "Firenze", e dal 6 aprile 1941 partecipa all'attacco italo-tedesco alla Jugoslavia.

A fine aprile 1941, il Btg. "Intra" è rimpatriato; cinque mesi di patimenti e di lotte e infine il ritorno in Patria: 43 Caduti di cui 4 ufficiali, 116 feriti di cui 5 ufficiali. Tra quegli Alpini il nostro concittadino: **Augusto Binotto**.

Tomorrit q. 2.414

56^ DIVISIONE DI FANTERIA DI LINEA "CASALE"
11° REGGIMENTO FANTERIA

La Divisione si ricostituisce a Forlì nel 1937 e inquadra l'11° e il 12° Reggimento Fanteria e il 56° Reggimento Artiglieria.

Il 10 giugno 1940 la Divisione è dislocata a Forlì e a partire dal 14 marzo 1941, le unità della "Casale" iniziano a sbarcare in Albania; raggiungono subito le retrovie del Fronte greco-albanese, prima in Val Shushitza e poi nella zona di Tepeleni.

Tra quei Fanti, nell'11° Regg., 3° Btg., troviamo il nostro concittadino **Silvio Centofante**.

Il 20 marzo 1941, la "Casale" è in linea con il 25° Corpo d'Armata.

Dal 14 aprile 1941, la Divisione inizia a inseguire i greci che si stanno ritirando a causa dell'invasione tedesca; raggiunge il torrente Cardigu e il 19 per Dervisciani raggiunge Argirocastro; il 21 è in territorio greco a Hani-Delvinaki dove è bloccata da una pattuglia tedesca. In maggio è dislocata oltre il fiume Kalamas a Sitsa, Negrades, Elea e viene impiegata in azioni anti-guerriglia e rastrellamento. Successivamente viene trasferita a sud del Golfo di Arta.

Nel 1942 la Divisione è trasferita tra il Golfo di Arta e il Golfo di Patrasso, con presidi ad Agrinion, Amphilokia e Missolugi. Durante tutto il periodo partecipa ad operazioni di rastrellamento ed antipartigiane a Agrinion, Katoki, Mussura, Krisovitza, Scutera, Sariadafino.

Dopo l'8 settembre, alcuni reparti dell'11° Regg. partecipano alla Lotta di Liberazione unendosi ai partigiani greci; il nostro **Silvio Centofante** è catturato ad Atene dai tedeschi e internato in Germania.

14° RAGGRUPPAMENTO ARTIGLIERIA
60° GRUPPO ART.

In Albania, durante le fasi finale della Campagna di Grecia, troviamo nel 60° Gruppo, 3^ Batteria, il nostro concittadino **Ferruccio Fontana**.

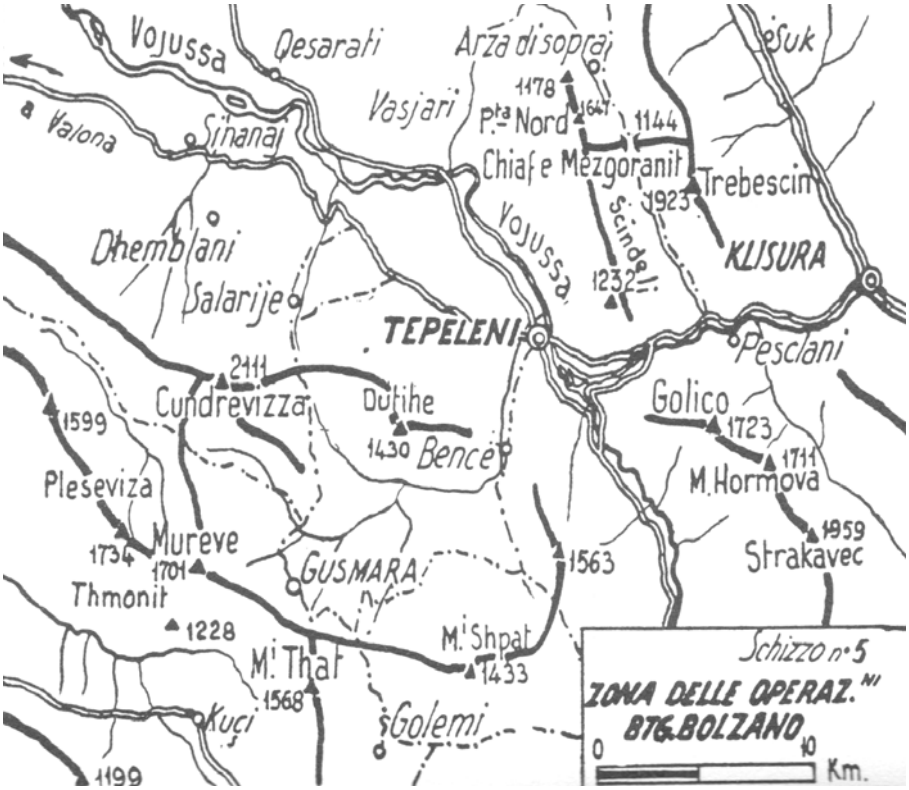
Sul Fronte greco-albanese, il 28 ottobre 1940 agivano 4 divisioni di fanteria (24 battaglioni), 1 Alpina (5 battaglioni), 1 Corazzata (3 battaglioni di Bersaglieri, 3 battaglioni Carri) e il "Raggruppamento del Litorale" (2 reggimenti di Cavalleria e 1 di Granatieri).

Bersaglieri e carri L3 in azione

Dopo l'iniziale avanzata in Epiro, il 7 novembre, il Comando Superiore Truppe Albania, ordina di ritirarsi. Si sistema a difesa sulle alture attorno al Monte Gregohori, dove per tre giorni, dal 14 al 16 novembre 1940, sostiene l'urto di una delle migliori divisioni greche, la "Corinto"[149], respingendola; è anche l'ultimo combattimento cui il reggimento partecipa unito.

Incomincia allora il periodo difficilissimo delle continue ritirate di novembre e di dicembre 1940 e delle successive disperate resistenze, in cui si manifestano le grandi capacità dei Granatieri che combattono senza sosta per più di 40 giorni.

149 - Divisione "Corinto" composta da due reggimenti di fanteria e uno carrista



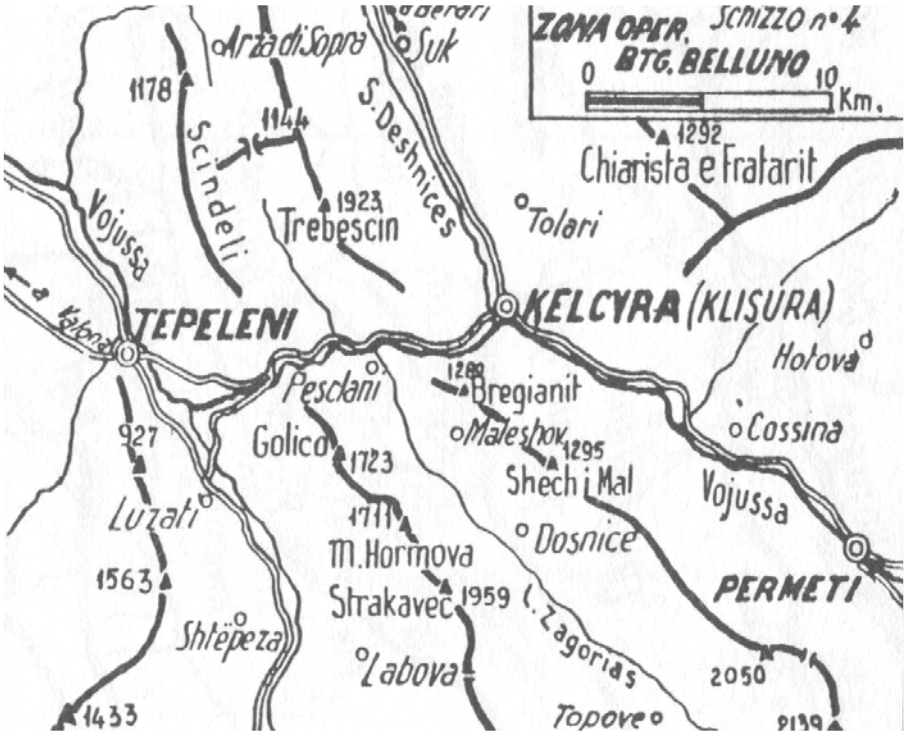
Zona operazioni del 3° Regg. Granatieri d'Albania[150]

Impiegati frazionati, nelle più dure condizioni di rifornimento, di ambiente e di clima, contro un nemico valoroso e imbaldanzito dal successo, i Granatieri del 3° Regg. danno in quei frangenti una altissima prova. Innumerevoli sono gli episodi di valore dei singoli e dei reparti: Capo Stilo, Argirocastro e Valle del Drin, Sella Radati e M. Murzines, Pontikates, Val Bence e Altopiano di Kurvelesh, M. Pizarit e M. Spath, Capolsaldo 10 di Lekduschaj; il 3° Granatieri viene insignito di Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Il 9 febbraio 1941, arrivano i complementi per il quasi distrutto 3° Reggimento Granatieri d'Albania, e tra loro i nostri concittadini, **Pietro Balasso** (2° Btg, 5^ Compagnia) e **Pietro Costa** (3° Btg., 8^ Compagnia); combattono sino ad aprile nel settore di Val Bence (3° Btg.), in Val Shushitza (1° Btg) e sul Golico (2° Btg.).

150 - Mappa da V. Peduzzi, *La Divisione Alpina "Pusteria" - Dall'Africa Orientale al Montenegro;*

L'11 aprile, dopo una abbondante nevicata, il Reggimento finalmente si riunisce e da il cambio al 9° Alpini sulla linea dello Scindeli. Dopo il 14, partecipa all'inseguimento dei greci in ritirata e in giugno è ad Atene dove assolvono sino all'8 settembre 1943 il compito di presidio in tutta l'Attica.



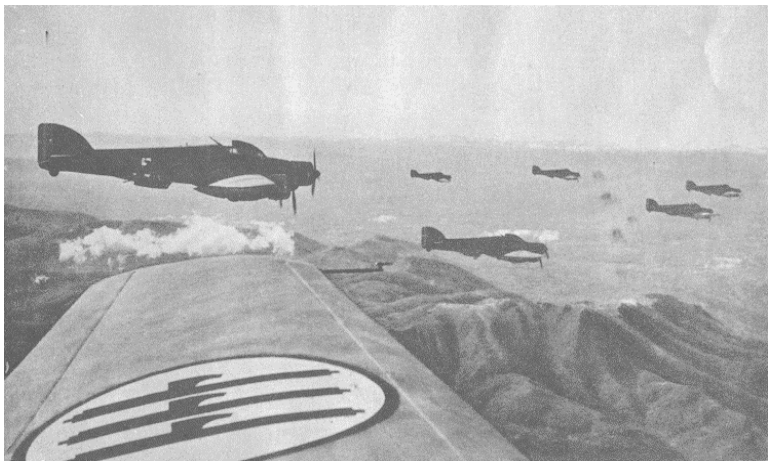
Zona operazioni del 3° Regg. Granatieri d'Albania

AERONAUTICA MILITARE
47° STORMO BOMBARDIERI TERRESTRI

Il 47° Stormo Bombardieri Tattici il 10 giugno 1940 ha base all'Aeroporto di Ghedi, e partecipa alle operazioni di guerra sui fronti del Mediterraneo.

Durante la Campagna di Grecia (28 ottobre 1940 - 23 aprile 1941), alle dipendenze dalla 4^ Zona Aerea Territoriale, il 47° Stormo da Bombardamento Terrestre (106° e 107° Gruppo; 260^, 261^, 262^ e 263^ Squadriglia), utilizza aerei CEDA CANT-Z 1007 Bis ALCIONE, e ha base all'Aeroporto di Grottaglie, in Puglia.

Tra questi avieri troviamo anche il nostro concittadino **Angelo Spadini**, allora Caporal Magg. e Armiere di volo, che è decorato di Medaglia di Bronzo e Croce di Guerra al Valor Militare.



Squadriglia Bombardieri Cant-z 1007 bis

GUARDIA ALLA FRONTIERA

La difesa dei confini dell'Italia era affidata prima degli anni '30 a Guardia di Finanza, Carabinieri e Milizia Confinaria, costituita nel '27, da una diramazione della milizia fascista, la M.V.S.N.

Il 4 dicembre 1934, è ufficialmente costituito un Corpo speciale che ha il compito di vigilare in permanenza sulla linea fortificata di tutto il confine italiano - da Ventimiglia a Fiume, oltre ad Albania e Libia - denominato "Guardia alla Frontiera" G.a.F., comprendente reparti di fanteria, artiglieria, genio e servizi, nonché battaglioni di Mitraglieri da posizione.

La G.a.F. ha espletato il suo servizio anche nei territori d'oltremare, ed in Albania è così organizzata:

- I° Settore di Copertura G.a.F. – sede a Scutari, con tre btg. fanteria, una Compagnia Carristi di frontiera, reparto genio e servizi;
- II° Settore di Copertura G.a.F. "Kossovo" – presidio a Puka, con un Btg. di Fanteria e un Btg. Mitraglieri da posizione;
- III° Settore di Copertura G.a.F. - sede a Pescopia, con due btg. fanteria e un Btg. Mitraglieri;

- 13° Reggimento Artiglieria G.a.F.

Durante il 2° conflitto mondiale, la struttura G.a.F. in Albania assume nuove denominazioni e cede alcuni reparti al Comando Truppe Montenegro e al Comando Superiore Forze Armate Grecia ("Supergrecia").

Al personale della G.a.F. viene imposto un addestramento tipico alpino, con marce su terreni impervi, uso degli sci, arrampicata in roccia e una vita ridotta all'essenziale, condizionata dal particolare ambiente (l'opera fortificata), ed abituati all'idea di vivere permanentemente in montagna, spesso non nelle migliori condizioni.

Nel corso del 2° conflitto mondiale, diversi raggruppamenti d'artiglieria e reparti di mitraglieri da posizione G.a.F. vanno a rinforzare il dispositivo di difesa costiera. Altri reparti dislocati al confine italo-jugoslavo costituiscono unità anti-guerriglia e di controllo delle linee ferroviarie e viarie in Slovenia e Croazia. I reparti dislocati in Libia combattono come normali reparti di fanteria. A seguito dei noti avvenimenti dell'8 settembre 1943, i settori di Copertura dislocati sui confini nord-orientali italiani impegnano duramente le truppe tedesche che tentano di penetrare in forze. Innumerevoli sono gli atti di eroismo da parte dei militari dei vari distaccamenti, ma dopo brevi resistenze anche i reparti della G.a.F. seguono la stessa sorte di tutto il Regio Esercito.

Con la ricostruzione dell'Esercito Italiano, nel dopoguerra, il Corpo della Guardia alla Frontiera non viene ricostruito, il presidio delle opere fortificate del Vallo Alpino e quelle di nuova costruzione per la difesa del confine orientale, è affidato inizialmente ai Raggruppamenti di Frontiera e successivamente ai Battaglioni Alpini e di Fanteria d'Arresto.

In Albania, durante la Campagna di Grecia, nella G.a.F. troviamo due nostri concittadini:

- **Bortolo Tagliapietra**,
  artigliere del 13° Regg. Art. G.a.F.; in Albania dal 1 ottobre '40 sino al 3 ottobre '41;
- **Giovanni Sella**,
  mitragliere della 615^ Compagnia Mitraglieri di posizione, Sotto-settore 41/B, 3° Settore di Copertura G.a.F.; in Albania dal 26 febbraio al 16 agosto '41.

Ed infine una curiosità: al Corpo della G.a.F. è stato affibiato il nomignolo di "Vidoa" (dal piemontese, vedova), in quanto il cappello è uguale a quello delle truppe alpine, ma sprovvisto della penna nera che contradistingue il Corpo degli Alpini.

GUARDIA DI FINANZA
1° BATTAGLIONE MOBILE (POI 5° E 3°)

A seguito dell'inizio della Campagna di Grecia, il 10 novembre del 1940 i due battaglioni della Guardia di Finanza (1° e 2° Btg.), costituiti nell'estate e sciolti soltanto sedici giorni prima, ricevono nuovamente l'ordine di mobilitazione, e raggiungono dopo varie peripezie, il Fronte greco-albanese. Tra loro, giunto in Albania in 14 maggio 40, troviamo il nostro concittadino **Desiderio Tessari**, inquadrato nel 1° Btg..

Questi battaglioni avrebbero dovuto sostituire i finanzieri del Circolo di Korcia e quelli del 3° Battaglione, provati per essere stati già impegnati nel contenimento dell'offensiva greca, ma ciò non è possibile, anzi si susseguono unificazioni e ricostituzioni di reparti in base a ciò che resta o ai nuovi complementi che arrivano: così il 1° Btg. Mobile dal 28 novembre 1940 assume la denominazione di 5° Btg. mobile e dal 1 gennaio 1941 di 3° Btg. Mobile.

Fanti all'attacco

Dopo i duri scontri a Barci, intorno al 20 gennaio 1941, giunge l'ordine di attaccare il costone di Dobrej per alleggerire la pressione greca su Berat.

L'azione, impostata sulla sorpresa, ha successo; per tre giorni successivi i finanzieri sventano con successo i tentativi greci di contrattacco.

Dopo l'occupazione della Grecia, il 3° Btg. Mobile della Guardia di Finanza viene aggregato alla Div. "Cagliari" di presidio nel Peloponneso meridionale.

SANITÀ MILITARE
84^ SEZIONE SANITÀ DEL 4° CORPO D'ARMATA
94^ SEZIONE SANITÀ

In Albania, durante la Campagna di Grecia, troviamo come autiere nell'84^ Sezione Sanità il nostro concittadino **Paolo Gnata** e come aiutante di sanità nella 94^ Sezione, **Umberto Dall'Osto**.

1° CENTRO AUTOMOBILISTICO D'ARMATA

In Albania, durante la Campagna di Grecia, troviamo autiere il nostro concittadino **Umberto Tonta**.

4° REGGIMENTO GENIO
21° BTG. AUTIERI
BTG. ZAPPATORI-MINATORI

In Albania, durante le fasi finali della Campagna di Grecia, nella 2^ Compagnia del 21° Btg. Genio Autieri c'è **Luigi Bortoli**, e nella 13^ Compagnia del Battaglione Genio Zappatori-Minatori, **Giovanni Meneghin**.

Pontone traghetto nella Vojussa presso Tepeleni

MILIZIA VOLONTARIA PER LA SICUREZZA NAZIONALE (M.V.S.N.)
8° BATTAGLIONE CAMICE NERE (VARESE) NON INDIVISIONATO
42° BATTAGLIONE DA MONTAGNA (VICENZA) – FANTASMA!

Alla Campagna di Grecia, partecipa ovviamente anche la "Milizia" fascista con ben 56 battaglioni; tra queste "camice nere" ci sono due nostri concittadini: **Angelo Mantelli**, dell'8° Battaglione C.N. di Varese e **Ugo Basso**, comandante del 42° Battaglione C.N. da Montagna di Vicenza.

L'8° Btg. CN di Varese, è un reparto non idivisionato (non inserito organicamente in nessuna divisione); oltre a ciò, non si hanno notizie nè della sua presenza in prima linea, nè di suoi caduti in combattimento.

Per quanto riguarda il vicentino 42° Btg. CN, se si eccettua l'inopportuna affermazione telefonica del gen. Soddu a Mussolini (*"Duce, ho visto il 42° Battaglione Camice Nere: ha fatto ovazioni al vostro nome"*), in nessun'altra delle fonti utilizzate, comprese quelle neo-fasciste, si parla della presenza di questo reparto in prima linea durante la Campagna di Grecia.

Ciò non deve stupire, perché se si eccettuano le cronache di regime - che pongono questi neri eredi degli Arditi sempre con il petto rivolto al nemico - le testimonianze di chi in prima linea è stato mandato davvero, sembrano non voler riconoscere queste millantate capacità guerriere, come ad esempio il nostro Mario Rigoni Stern:

"Fu un tribulare quel giorno che accompagnammo le camice nere a prendere posizione tra la 53 del Vestone e la 56 del Verona, verso lo Shkalles.

Questi spazzacamini provenivano dalla bassa novarese e le montagne le avevano viste andando in gita con il dopolavoro, o quando il vento portava via la nebbia dalle risaie.

A guardarli, con quella montura irrazionale e ridicola, facevano pena: il fez con il fiocco nero, i fasci sul bavero, la camicia di tela da grembiuli per scolaretti, il pugnale di traverso dalla parte della milza, gli stivaletti da sabato fascista sui marciapiedi; arrancavano nella neve con il fiato grosso e bolso. Chissà, poi, cosa avevano dentro gli zaini e i fagotti che si tiravano appresso. Ma non ci offrirono niente: neanche una sigaretta.

Santini e io facevamo come i cani da pastore che tengono in branco le pecore: si stimolava e si punzecchiava; si aiutava, anche, i più malandati a portare i fagotti e le armi.

Impiegammo dodici ore tra l'andare e il ritornare; una strada che, anche con la bufera, facevamo in un terzo di quel tempo. Nel ritorno, a notte, incontrammo ancora qualche ritardatario impaurito e smarrito: come quel caposquadra con tre dita di nastrini al petto, che ci chiese quanta strada c'era ancora per arrivare, se i greci erano vicini, se c'era pericolo, se c'era sempre così tanta neve.

Più avanti i nostri piedi si imbatterono in qualcosa di duro, nascosto tra la neve: era un fucile mitragliatore che raccogliemmo per portarlo agli alpini del Verona.

Per più giorni, quando percorrevamo quella pista, trovavamo oggetti abbandonati dalle camice nere: le calze ci erano preziose."[151]

"Ero appena passato, quando i greci arrivarono sotto le postazioni delle camice nere, e queste, senza nemmeno tentare un lancio di bombe a mano per fermarli, abbandonarono tutto e fuggirono come lepri davanti ai segugi.

Scapparono nella valle del Verces; ma il bello è che non si fermarono una volta giunti lontani dai combattimenti: proseguirono fino al Comando

151- M. Rigoni Stern, *Quota Albania*, pag. 482-483;

di divisione, dove vedendoli in quello stato, credettero che i greci fossero alle calcagna e caricarono i muli e carrette per ritirarsi verso Elbasan.

La situazione si era fatta preoccupante, ma gli alpini resistevano con rabbia; le batterie del maggiore Calbò concentrarono il fuoco tra il Pupatit e lo Shkalles, dove i greci si erano impadroniti delle trincee degli spazzacamini.

... Prima dell'alba, due plotoni del Vestone .. .e un plotone del Verona, piombarono dall'alto verso i fianchi greci. La sorpresa riuscì: li fecero tutti prigionieri, recuperarono le armi lasciate dalle camice nere e, naturalmente, ripresero la trincea".[152]

Camice nere in "ordine pubblico" nelle retrovie:
quattro Partigiani albanesi costretti a scavarsi la fossa

152 - M. Rigoni Stern, *Quota Albania*, pag.489-490;

Basso Jacopo Ugo

fu Gio Batta e Solferini Corinna Vittoria Italia Libera, cl. 1.890, n. Montecchio Precalcino. Coniugato con Garzaro Orsola.

Già ufficiale degli Alpini, reduce della Guerra 15/18, nel 1919 sostituisce il padre nella carica di Segretario Comunale di Montecchio Precalcino. Ex dirigente locale del Partito Popolare, aderisce al Partito Nazionale Fascista nel 1922.

Nel 1926 **Basso** è "Seniore" (maggiore) nella 42^ Legione MVSN "Berica" di Vicenza, e comandante del 42° Battaglione Camice Nere da Montagna. Nel 1934 è mobilitato per l'Africa Orientale Italiana (A.O.I.), ma poi sostituito assai repentinamente nel comando.

Continua a risiedere a Montecchio Precalcino sino al 12 novembre 1934, ma ricopre la carica di Segretario Comunale solo sino al settembre, quando per contrasti con il Commissario Prefettizio Francesco Balasso, viene trasferito d'ufficio a Pojana Maggiore, e il Balasso destituito.

Dopo l'8 Settembre 1943, è uno dei primi a iscriversi al Partito Fascista Repubblicano ed è nominato "Ispettore di Zona del Fascio Repubblicano per il Basso Vicentino", mentre nel contempo continua a svolgeva le funzioni di Segretario Comunale a Pojana Maggiore e di Commissario del Fascio a Noventa Vicentina.

Con l'istituzione delle Brigate Nere (fine luglio '44), Ugo Basso entra a far parte della 22^ Brigata Nera "Faggion" di Vicenza, con il grado di "maggiore"; nell'agosto '44 è nominato Capo di Stato Maggiore, e promosso "tenente colonnello"; nel settembre partecipa al rastrellamento-massacro del Grappa e nel novembre '44 è nominato Vice Comandante della 22^ Brigata Nera e promosso "colonnello".

Nei giorni della Liberazione, partecipa alla rapina alla Banca d'Italia di Vicenza che il gruppo dirigente repubblichino organizza per finanziare il fascismo clandestino; si "mimetizza" a sua volta, ma è arrestato il 1 giugno 1945.

In luglio è processato dalla Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza, dove il Procuratore Generale dott. Jacopo Ronzani nella sua requisitoria afferma che: "*La figura morale e politica del Basso è molto conosciuta a Vicenza. Egli era il capo di stato maggiore della milizia, il brigatista, il rastrellatore, il gerarca per eccellenza. Veramente in questo processo è stata molto messa in burla la brigata nera. Abbiamo visto infatti un comandante che avrebbe dovuto organizzare i piani militari, il quale invece non solo, secondo lui,*

non organizza nulla ma anche quando qualcosa si faceva era l'ultimo ad essere informato. Come possiamo prestare fede ad una simile esposizione di fatti? Come ci possono credere tanto ingenui? La verità invece è che il Basso era sul serio il capo di stato maggiore della sua brigata nera e che ha fatto quello di cui ora è imputato con piena coscienza e piena volontà".

Il Basso venne riconosciuto in sentenza quale *"affiancatore e manutengolo del tedesco invasore"*, e in quanto al rastrellamento del Grappa *"...fu un'operazione di carattere politico militare iniziata dai tedeschi il 20 settembre 1944, e durata parecchi giorni, la quale diede luogo a vari scontri tra i germanici e le formazioni partigiane: ad essa partecipò la Brigata Nera di Vicenza, la quale ebbe le precipue mansioni di affiancare le formazioni germaniche, bloccare le varie località, fermare e concentrare tutta la popolazione maschile valida, e consegnarla ai tedeschi... Il Basso, a quell'epoca era Capo di Stato Maggiore della Brigata e, anche mettendo il temperamento accentratore del federale Passuello* [Comandante della Brigata], *non si può pensare che il Basso fosse estraneo, e addirittura ignaro, delle operazioni che logicamente dovevano essere conosciute, preparate ed eseguite dal Capo di S.M. ... in ogni caso, risulta che egli partecipò alle operazioni di blocco e di contatto, che si conclusero con le consegne di molti giovani ai tedeschi ... cosicché ben può dirsi che non sia lieve la responsabilità del Basso in ordine alla barbara carneficina dei 30 e più patrioti ...sulla piazza e nelle vie di Bassano".*

Il **Basso**, malgrado abbia presentato una sostanziosa relazione difensiva alla Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza - dove millanta meriti nella 1^ Guerra, nella Campagna di Grecia e durante la Guerra di Liberazione per la sua collaborazione con il Vescovado e altri ambienti antifascisti - il 3 agosto 1945, è condannato alla "pena capitale". Ma come troppo spesso è avvenuto, la Corte di Cassazione di Roma, il 24 dello stesso mese, accoglie il ricorso del Basso e annulla la sentenza, quindi rinvia l'imputato a nuovo giudizio presso la Corte d'Assise di Padova.

Contrariamente alla voce popolare che gira ancor oggi a Montecchio Precalcino - che lo vuole detenuto nelle carceri per sette anni, liberato per amnistia, e successivamente assassinato-giustiziato per decapitazione dai Partigiani del Grappa, che lo hanno rintracciato in una cittadina vicino Roma - il Basso è scarcerato nel 1946 grazie alle varie amnistie e complicità che hanno protetto i fascisti repubblichini nel dopoguerra, e nel 1948 lo troviamo Segretario Comunale di Montopoli di Sabina (Rieti), dove muore di "angina

pectoris" il 10 dicembre 1952. **Ugo Basso** è quindi uno dei tanti "criminali di guerra" che nulla ha pagato per i crimini commessi.

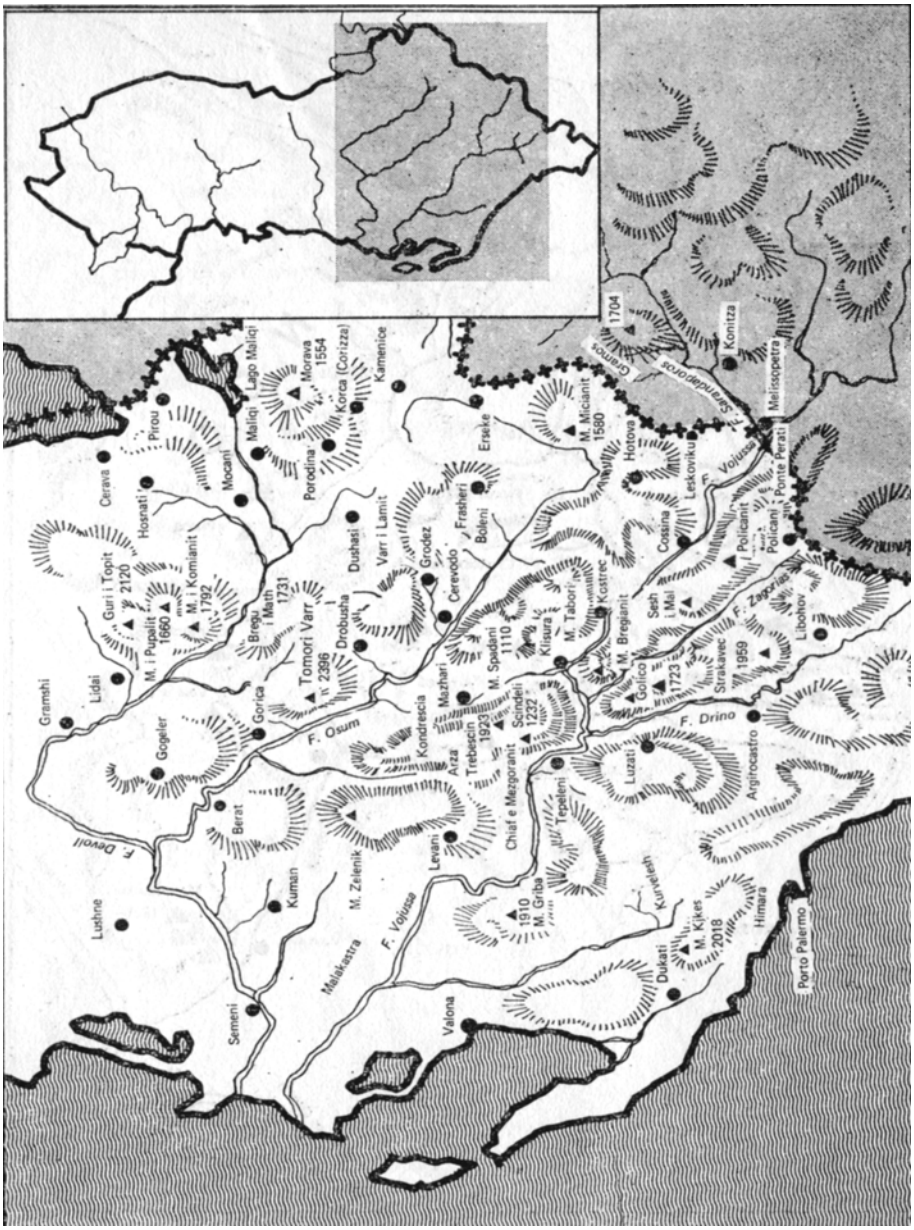
Il Basso è sepolto nella cappella di famiglia nel Cimitero di Montecchio Precalcino, assieme ad un altro "criminale di guerra", **Longoni Renato**, responsabile tra l'altro dell'eccidio dei Gasparini a Costa di Fara nel novembre '44, pluri-condannato tra l'altro alla "pena capitale" e amnistiato: sulla lapide funeraria, al loro nome è anteposto il titolo di "colonnello" e "capitano"; millantati e ostentati gradi pseudo-militari che hanno ricoperto nelle bande criminali repubblichine che tanto sangue e dolore hanno dispensato alle genti vicentine e non solo.

Ma, questa è un'altra storia, e sarà motivo di approfondimento in altra e più specifica pubblicazione.[153]

Basso Jacopo Ugo

153 - ASVI, CAS, b. varie, copie in ACSSMP, b. 3, fasc. Basso; in ASVI, CLNP, b. varie, copie in ACSSMP, b. 3, fasc. Basso; in ATCVI, CAS , Sent. n. 3/45, 4/45, 11/45, 12/45; in ACMON, reg. Atti di morte, a. n. 21, parte I e faldoni degli Atti Storici, copia in ACSSMP, b. 3, fasc. Basso; in ACVVI, b. 1943/45, copia in ACSSMP, b. 3, fasc. Basso; in APMP, *Libro Cronistorico della Parrocchia di Montecchio Pr.*, pag. 199, copia in ACSSMP; in ACMP, fasc. Stati Matricolari ex dipendenti comunali e fasc. Registro delle Delibere del Podestà 1937/40; in ACSSMP, Testimonianze e Archivio informatico; in *Il Giornale di Vicenza*; in *Il Gazzettino;*

Settembre 1944 – i Martiri di Bassano del Grappa



La zona operazioni in Albania e Grecia
(nel riquadro la parte di Albania interessata dagli eventi bellici)[154]

154 - Mappa da A. Rasero, *Alpini della Julia. Storia della "divisione miracolo"*;

FONTI BIBLIOGRAFICHE

- Com. Gr. "Conegliano", *Il Gruppo Conegliano del 3° Reggimento Artiglieria Alpina, Medaglia d'Oro, durante la campagna italo-greca*, Ed. S.A.I.G.A., Genova, 1942; rist. ANA Conegliano, 2005;
- S. Visconti Prasca, *Io ho aggredito la Grecia*, Ed. Rizzoli, Milano, 1946;
- U. Cavallero, *Comando Supremo, Diario 1940-1943 del Capo di S.M.G.*, Ed. Cappelli, Bologna, 1948;
- G. Vidone, *La battaglia bianca del Guri-i-Topit*, S. Daniele del Friuli, 1949;
- F. Campione, *Guerra in Epiro*, Ed. Guida, Napoli, 1950;
- C. Cavallero, *Il dramma del maresciallo Cavallero*, Ed. Mondadori, Milano, 1952;
- G.C. Fusco, *Guerra d'Albania*, Ed. Sellerio, Milano, 1961;
- Baillie-Grohman e A. Heckstall-Smith, *Greek tragedy*, New York, 1961;
- M. Cervi, *Storia della guerra di Grecia*, Ed. Sugar, Milano, 1965;
- M. Cancogni, *La linea del Tomori*, Ed. Mondadori, Milano, 1965;
- G. Zanette, *Tempesta sulle alpi albanesi*, Ed. Mursia, Milano, 1967;
- F. Benanti, *La guerra più lunga*, Ed. Mursia, Milano, 1967;
- E. Faldella, *Storia delle Truppe Alpine, 1872-1972*, Milano, 1972;
- Rosero, *Alpini della "Julia". Storia della "divisione miracolo"*, Ed. Mursia, Milano, 1972;
- St. Magg. Esercito – Ufficio Storico, *Le truppe italiane in Albania*, Roma, 1978;
- St. Magg. Esercito - Ufficio Storico, *La Campagna di Grecia*, Roma, 1980;
- F. Brunello, *Battaglione Alpini "Vicenza"*, Ed. G. Rossato, Valdagno, 1981;
- Rosero, *Tridentina, Avanti! Storia di una divisione alpina*, Ed. Mursia, Milano, 1982;
- P. Badoglio, *L'Italia nella seconda guerra mondiale: prima e dopo il 25 luglio 1943*, Ed. Mondadori, Milano, 1982;
- F. Brunello, *Battaglione Alpini "Val Leogra"*, Ed. G.Rossato, Valdagno, 1984;
- C. Backley, *Grece and Crete, 1941*, Londra, 1984;
- Rasero, *L'eroica "Cuneese". Storia della divisione alpina martire*, Ed. Mursia, Milano, 1985;
- V. Peduzzi, *La Divisione Alpina "Pusteria" - Dall'Africa Orientale al Montenegro*, Ed. Mursia, Milano, 1992;
- I . Montanelli, M. Cervi, *Storia d'Italia – L'Italia della disfatta*, Ed. Rizzoli, Milano, 1996;
- G. Ciano, *Diario 1937-1943*, a cura di R. De Felice, Ed. Rizzoli, Milano, 2000;
- W. Churchill, *La seconda guerra mondiale*, a cura di P. Dossena, ed. Rizzoli, Milano, 2000;
- G. Aviati, *I fantasmi della Vojussa*, Ed. Aviati, Udine, 2000;
- P. Hidri, *Generali Prenk Pervizi*, Ed. Toena, Tirana, 2002;

- Sola (a cura di), *A. Brunello, Thienéndoghe alla vita. Diario di guerra in grigio-verde*, Ed. Menin, Schio, 2002;
- M. Rigoni Stern, *Quota Albania*, in *Storie dell'Altopiano*, I Meridiani, Ed. Mondadori, Milano, 2003;
- M. Rigoni Stern, *L'ultima partita a carte*, in *Storie dell'Altopiano*, I Meridiani, Ed. Mondadori, Milano, 2003;
- L. Fornale, *Sette anni in grigio-verde. Ricordi dei tempi trascorsi in guerra e in prigionia*, Thiene, 2004;
- L. Manzardo (a cura di), *Aulo Ceccato 1913-1940, cuore di alpino e divisa di fante soldato al fronte in Etiopia e Albania*, Ed. Gr. Leoni, Fara Vicentina, 2006;
- P.L. Dossi, *Montecchio Precalcino. Albo d'Onore dei combattenti la "Guerra di Liberazione"(8 settembre 1943 – 29 aprile 1945),* Tip. Simonato, Fara Vic. Vi, 2006;
- P. Hidri, *Le General Pervizi, ou la vraie histoire d'Albanie*, Ed. Dorian, Buxelles, 2009;
- G. Dal Santo, *Sui monti dell'Albania alla ricerca dell'Alpino Leone Dal Santo, 1920-1940*, Tip. Moderna, Montagnana Pd, 2009.
- P.G. Laverda, *Giorgio Laverda. Diario d'Albania, 1940*-1942, Tip. Gng, Sandrigo, Vi, 2009.

www.donneincarnia.it
www.icsm.it
www.storiaememoria.it
www.digilander.libero.it
www.ilpiave.it
www.lasecondaguerramondiale.it
www.vecio.it
www.lexikon.it
www.esercito.difesa.it
www.controstoria.it
www.inilossum.eu
www.forum.axhistpory.com
www.okh.it
www.regioesercito.it
www.xoomer.virgilio.it
www.wikipedia.org
www.fisicamente.net
www.criminidiguerra.it
www.anpi.it
www.istrevi.it

Armat o Armata (centro abitato greco lungo il F. Vojussa a sud del M. Smolika),
Arta (cittadina e golfo greco dell'Epiro),
Ambrum (torrente albanese, affluente six del F. Ossum, a est del M. Topojanit e Chiarista e Fratarit),
Argirocastro o Gjinokastër (città dell'Albania meridionale),
Bancia o Bënçë o Bence (cento abitato e valle dell'Altopiano di Kurvelesh verso il Vojussa),
Baurato o Buretos (gruppo montuoso albanese a sud del Golico, alla dix del F. Drina, prima di Argirocastro),
Berat o Berati (città albanese sul F. Ossum),
Beshishtit (monte q. 1437 del massiccio dello Scindeli, a nord del F. Vojussa, il c. abitato di Dragoti e del Golico),
Bilishti o Bilisht (centro abitato albanese alla dix dell'alto F. Devoli),
Bitincka o Bitinckë (centro abitato albanese alla dix dell'alto F. Devoli),
Bourozeni (centro abitato greco e ponte sul F. Vajussa, alla confluenza con il F. Sarandaporos),
Bregianit o Sheshit të Madh (cima q. 1280 del massiccio albanese dei monti I-dhembelit; tra il F. Vojussa e il torrente Zagoria, a sud di Klisura e ad est di Permet; parallelo ai monti Lunxhëri di cui fa parte il m. Golico),
Bregu-i-Math o Brega Math o i Madt (monte albanese, q. 1730 tra il torrente Tomorizza e il fiume Devoli, sul massiccio del Kosnices),
Bubesit (
Busi o Bubsi o Bubesi (centro abitato albanese nell'alta Valle del Desnizza, sul massiccio del Iterpanit, vicino a q. 731 Monastero),
Cattaro o Kotor (cittadina, baia e porto della Montenegro),
Chiarista e Fratarit (monti albanesi del grande massiccio che di estende pert 15 chilometri, tra le valli Ambrum, Ossum e Desnizza),
Ciaf-e-Sofiut (monte albanese della stessa catena montuosa del Mali Chiarista, che inizia a sud con i monti Chiarista e Fratarit, il M. Topajanit e il Mali Tabaian e continua a nord con il Mali Spadarit),
Cipi-i-Leris o Kepi-i-Lerës (centro abitato sul mare e sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, prima di Himare),
Çorevodë o Cerevoda o Cerevodë (cittadina nella valle dell' F. Ossumi, tra il Mali Spadarit e il Tumor Varr),
Corinto o Corinthos (canale marittimo artificiale e cittadina greca),
Cristobasileos (sella sul massiccio greco del Grepesitsa Smolika),
Derveni (promontorio in territorio greco, al confine con l'Albania, alla dix del F. Sarandaporos e alla six di Konitza),
Delvino o Delvine (città dell'Albania meridionale),

Delvinaki (stretta valliva vicino al promontorio greco di Derveni e alla cittadina di Melissopetra, al confine albanese;),
Dervisciani o Derviçan (cittadina dell'Albania meridionale a sud di Argirocastro),
Desnizza o Deshnices (valle e fiume affluente dix del F. Vojussa, tra il massiccio del Trebescines e del Topojanit-Chiarista),
Devoli (fiume albanese che dalla congiunzione con il F. Ossumi, prende il nome di F. Semeni),
Dragoti o Dragot (centro abitato sulla Vojussa, stretta tra i monti del Golico e dello Scindeli),
Drina o Drinos o Drin (fiume albanese a sud del massiccio del Golico e affluente six del F. Vojussa, nasce in Grecia e passa per Argirocastro),
Drisko o Orisco (centro abitato greco e passo tra Tessaglia e Epiro, sulla strada Metzovo-Giannina),
Durazzo o Durrës (città e porto albanese),
Eibasan (città albanese
Eleuterio o Eleutron o Elefrthero (centro abitato e piana greca lungo il F. Vojussa a sud del M. Smolika)
Epiro o Epiros (regione greca),
Erseke (città albanese al confine greco del massiccio del Grammos),
Erseke-i-Morova (monte albanese del massiccio Morova, a sud-ovest di Erseke),
Filiates o Philiates (cittadina greca dell'Epiro a nord del F. Kalamas),
Florina (cittadina greca della Macedonia meridionale),
Frasheri o Frashër (conca e centro abitato albanese ad est dei monti Chiarista e Fratarit),
Giannina o Ioannina o Ianina (città greca dell'Epiro),
Golem o Golemi (centro abitato e sella sull'Altopiano di Kurvelesh),
Golico (massiccio albanese q. 1723 tra il F. Drina e il torrente Zagoria, affluenti six del Vojussa; la sua catena comprende il M. Hozmova e il Strakavec),
Gomila (monte greco alla confluenza del F. Vojussa e il suo affluente six Vaidonati, prima del confine greco-albanese),
Grammos o Gramos (massiccio montuoso greco al confine con l'Albania e alla dix del F. Sarandaporos),
Guri-i-Topit (monte q. 2120, a nord del F. Devoli del massiccio del Moka),
Han o Gramsh (centro abitato albanese sul F. Devoli, tra i massicci del Tomori e il Mali -i- Polisit),
Himara o Himarë (cittadina e porto albanese sullo Jionio),
Hozmova (monte albanese q. 1711 della catena del Golico),
Igumemiza o Igoumenitsa (cittadina e porto greco dell'Epiro al confine con l'Albania, prossima a Paramithia e Marga),
Kakavi (centro abitato albanese lungo il F. Drina, al confine con la Grecia, sulla strada tra Kalibaki e Argirocastro),
Kalamas o Thiamis (fiume greco del nord Epiro),

Kalibaki o Kalpaki (cittadina greca del nord dell'Epiro, prima del confine albanese di Perati e Jeutgucal-Delvinë),
Kapeshtica o Kapshticë (centro abitato albanese alla dix dell'alto F. Devoli),
Kosinices o Mali-i-Kosinices (massiccio-catena montuosa tra il F. Devoli e il F. Tomorezza),
Konspoli o Konispol (città albanese più meridionale al confine con la Grecia),
Koritza o Korçë o Korcia o Koriza o Coriza (città albanese al confine con la Macedonia meridionale greca; conca chiusa a sud da una modesta dorsale dove nasce il F. Ossum e ad est dalla catena montuosa del Morava),
Konitza o Konitsa (città greca al confine con l'Albania, tra il F. Vojussa e il F. Sarandaporos);
Klisura o Këlcyra (centro abitato albanese sul F. Vojussa),
Kukës (città albanese al confine con il Kossovo),
Kurvelesh (altopiano da Tepeleni e il mare, alla sinistra del F. Vojussa, comprende il M. Spath, il M. Pizarit, la Valle di Bence e Salari, Sella Redati)
Laç (centro abitato dell'Albania centrale),
Legatizza o Langaticës (fiume albanese che scende tra le alture del Dangeli; affluente dix del F. Vojussa prima di Premeti;
Lekduschaj o Lekdush (centro abitato ad ovest di Tepelene, sull'Altopiano di Kurvelesh, vicino a Progonat nell'alta Val Bancia; sede del Caposaldo 10),
Leskoviku o Leskovik (centro abitato albanese tra Perati ed Erseke, al confine greco del massiccio del Grammos),
Liogora o Liogaresë (passo sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, prima di Himare),
Lusit o Giafa Lusit (cima della catena montuosa del Mali-i-Iteranit, continuazione nord della catena del Trebescines; a dix del Fiume Desnizza),
Macedonia meridionale (regione greca),
Mali Chiarista (grande massiccio che di estende pert 15 chilometri, tra le valli Ambrum, Ossum e Desnizza, dal Mali Taronine a nord, al Chiarista Fratarit a sud),
M. Cuka e Bafnjes o Mali Cuka e Bafnjes (coma q. 2005 del massiccio del Ostrovice a nord-est del M. e Mietes),
Marga o Margarition o Margariti (cittadina greca dell'Epiro),
Mazgoranit (torrente affluente dix del F. Vojussa, tra il massiccio dello Scindeli e del Trebescines),
M. e Mietes o Mali e Mietes (cima q. 2.060 del massiccio del Ostrovices a sud-ovest del Mali Cika e Bofnjes),
Messimerit (monte tra l'Altopiano di Kurvelesh e il mare),
Metzovo o Mersovon o Metsovo (cittadina greca e passo tra Tessaglia e Epiro),
M. e Vallamares o Mali e Valamare o Mali e Vallamares (cima q. 2373 del massiccio di Valmare, a nord di cima M. e Lenies e a sud del Guri-i Topit del massiccio del Moka),

Mezgoranit o Giafa Mergorani (monte a nord della catena montuosa del Trebescines),
M. i Lenies o Mali i Lenies (cima q. 2012 sul massiccio del Valmares, a sud del Mushkes e del Valmare),
M. i Valmares (massiccio-catena montuosa alla dix del F. Ossum a a sud del Guri i Topit e il massiccio del Moka),
Moka (massiccio albanese a nord del Devoli che comprende i monti, Guri-i-Topit, Papallazit e Pupatit e il Passo Scales; a nord del F. Devoli e ad nord, nord-est dell'arteria che unisce Eibaisan con il Lago Ocrida e Pogradec),
Monastero o Kiçakurt (q. 731 – centro abitato albanese nell'alta Valle del Desnizza, sul massiccio del Iterpanit, vicino a Busi),
Morava o Mali-i-Moraves (catena montuosa albanese ad est della conca di Koritza),
Nikollara (centro abitato albanese sulla dix del F. Devoli),
Ocrida o Ohridsko Jez o Derida (lago ad est dell'Albania, al confine con la Macedonia),
Ossumi o Ossum o Osum (fiume albanese che ha origine dalla modesta dorsale che chiude a sud la conca di Koritza, e per Cerevodë e Berati, confluisce nel F. Devoli, prendendo il nome di F. Semeni),
Ostrovice (massiccio, catena montuosa albanese sulla sinistra del Devoli, alta valle del torrente Tomorezza),
Pades (centro abitato greca lungo il F. Vojussa a sud del M. Smolika),
Paleoseli o Palrosellio (centro abitato greca lungo il F. Vojussa a sud del M. Smolika),
Paramithia o Paramuthia (cittadina greca dell'Epiro, prossima a Igumeniza e Marga)
Papallazit o Papa Liazit o Gurit të Liëngës (monte q. 1789, del massiccio del Moka),
Perati o Perat (centro abitato albanese al confine greco ed ex ponte sul F. Sarandaporos, poco prima della sua confluenza sul F. Vojussa),
Piquerasi o Piqueras (centro abitato albanese, sul mare e sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, poco prima di Santi),
Pindo (catena montuosa greca),
Podgoria o Podgorje (centro abitato albanese alla dix dell'alto F. Devoli),
Podgorica (capitale del Montenegro),
Pogradec (città albanese sulle rive del Lago Ocrida),
Polikani (passo sulla catena montuosa che inizia con i monti Chiarista e Fratarit e continua con il Mali Tabaian, il Ciaf-e-Safiut e il Mali Spadarit),
Polioka (monte greco alle sorgenti del F. Vojussa e vicino al M. Gamila),
Porto Palermo o Queparo (porto e centro abitato albanese, sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, poco prima si Santi),
Premeti o Përmet (cittadina albanese lungo il F. Voiussa, tra Perati e Tepeleni),

Prespa o Prespansko Jez (lago ad est dell'Albania, al confine con Grecia e Macedonia),
Prevesa o Preveza (cittadina e porto greco dello Jonio),
Pupatit (monte q.1666, del massiccio del Moka, a cui appartiene il Guri-i-Topit),
Q. e Mushkes (cima q. 2.149 sul massiccio del Valmares),
Rapit (cima della catena montuosa del Mali-i-Iteranit, continuazione nord della catena del Trebescines; a dix del Fiume Desnizza),
Salaro o Salarije o Salari (cento abitato e valle dell'Altopiano di Kurvelesh verso il Vojussa),
San Basilio o Lukovë (porto e centro abitato albanese, sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, poco prima si Santi),
Santi Quaranta o Sarande o Porto Edda (città e porto dell'Albania meridionale),
Sarandaporos (fiume greco, affluente dix del F. Vojussa sul confine),
Scales o Shkalles (passo del massiccio del Mali-i-Polisit),
Scindeli (massiccio albanese tra il F. Vojussa e il torrente Mazgoranit, suo affluente dix),
Sech-i-Mal (cima sulla catena montuosa che inizia con i monti Chiarista e Fratarit e continua con il Mali Tabaian, il Ciaf-e-Safiut e il Mali Spadarit),
Shushitza o Shushiles o Suscita (fiume e valle tra l'Altopiano di Kurvelesh e i monti Miçikës e Bregdet),
Shterpas (centro abitato albanese),
Skutari o Shkoder (città albanese al confine con il Montenegro),
Smokthina o Smokhitines (fiume affluente dix del Shushitza),
Smolika o Smŏlikas (monte greco q. 2637, del massiccio del Grepesitsa Smolika),
Spadarit o Sparadit (monte albanese, q. 1110 ad ovest di Cerevoda; della stessa catena montuosa che inizia con i monti Chiarista e Fratarit e il Mali Topajanit, il Mali Tabaian e il Ciaf-e-Safiut),
Spath (monte albanese, q.1433; dall'Altopiano di Kurvelesh),
Spilea o Spile (porto e centro abitato albanese, sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, subito dopo Himare),
Strakavec (monte albanese q. 1959 della catena del Golico),
Tabaian (monte albanese della stessa catena montuosa che inizia con i monti Chiarista e Fratarit e il Topajanit e continua con il Mali Tabaian, il Ciaf-e-Safiut e il Mali Spadarit),
Tepeleni o Tepelenë (città dell'Albania meridionale lungo il F. Vojussa),
Tessaglia e Thessaglia (regione greca),
Tirana o Tiranë (capitale albanese),
Topajanit (monte albanese della catena montuosa del Mali Chiarista, che inizia a sud con i monti Chiarista e Fratarit e continua a nord con il Mali Tabaian, il Ciaf-e-Safiut e il Mali Spadarit),
Tomorezza o Tomorricës (torrente affluente six del F. Devoli, tra i massicci del Tomorit e del Kosnices),

Tomorit o Tomorrit (massiccio albanese q. max 2414 – Partizanit -, tra il F. Ossum, il torrente Tomorizza e il F. Devoli),
Tomori Varr (cima del massiccio del Tomori. q. 2396)
Trebescines o Mali-i-Itrebeshines (massiccio albanese parallelo allo Scindeli, tra il torrente Mazgoranit affluente dix del F. Vojussa, il fiume stesso e la Val Desnizza),
M. i Valmares (massiccio-catena montuosa alla dix del F. Ossum a a sud del Guri i Topit),
Valona o Viorë (città e porto albanese),
Varfani o Vrosina (centro abitato greco lungo il F. Kalamas),
Vojussa o Vijosë o Vjosös (fiume greco-albanese che nasce dal lago greco Limni O Pigòn presso Metsovo e sfocia a nord di Valona; in territorio greco prende il nome di Aôos),
Vovusa (centro abitato greco vicino alle sorgenti del F. Vojussa, tra i monti Ploika e Gamila),
Vunoj o Vuno (centro abitato albanese sulla strada costiera Valona-Santi Quaranta, prima di Himare),
Zagoria o Zagorias (torrente-valle albanese tra i monti Golico e Bregianit),
Zaroshke o Zaroshtë (centro abitato alla dix dell'alto F. Devoli),
Zvezda o Zvezdë (centro abitato albanese alla dix dell'alto F. Devoli),

INDICE DEI NOMI

- Aramini Francesco, pag. 38, 113, 116, 119, 121;
- Baccarin Francesco, pag. 67, 144,145,148;
- Baccarin Giovanni Battista, pag. 41, 113, 119, 134;
- Balasso Pietro, pag. 78, 129, 181;
- Barbieri Giacomo, pag. 68, 144, 148;
- Barbieri Pietro Rino, pag. 73, 161, 163, 165;
- Basso Jacopo Ugo, pag. 190, 191, 192;
- Biasi Angelo, pag. 41, 113, 119, 134;
- Binotto Augusto, pag. 79, 178;
- Bonato Antonio, pag. 74, 161, 163, 165;
- Borin Bortolo, pag. 92, 176;
- Borriero Valentino, pag. 93, 176;
- Bortoli Luigi Pietro "Coa", pag. 101, 186;
- Campagnolo Antonio, pag. 38, 113, 119, 128;
- Campagnolo Pietro "Checonia", pag. 94, 176;
- Campagnolo Sante, pag. 60, 116, 125, 128, 132,144;
- Campagnolo "Oriano" Valentino, pag. 91, 166,167;
- Campana Paolo Giulio, pag. 94, 176;
- Caretta Ernesto, pag. 102, 175;
- Casarotto Domenico, pag. 73, 161, 163, 165;
- Castello Aleardo, pag. 81, 169;
- Centofante Silvio, pag. 91, 179;
- Cerbaro Giuseppe, pag. 60, 116, 125, 128, 132, 133, 144;
- Cerbaro Mario, pag. 85, 175, 176;
- Costa Pietro, pag. 78, 129, 181;
- Cubalchini Luigi, pag. 86, 175, 176;
- Dall'Osto Bonifacio, pag. 13, 68, 145, 148;
- Dall'Osto Francesco, pag. 94, 176;
- Dall'Osto Gino, pag. 69, 144, 148;
- Dall'Osto Primo Antonio, pag. 99, 117, 137;
- Dall'Osto Umberto, pag. 84, 186;
- Danazzo Giovanni, pag. 56, 61, 116, 125, 132, 144;
- De Toni Silvio, pag. 66, 165, 166;

- Fabrello Antonio, pag. 64, 154, 157;
- Fabris Antonio, pag. 82, 168;
- Faccio Domenico, pag. 70, 144, 148;
- Faccio Silvio Vittorio, pag. 38, 113, 119, 124, 129;
- Fogliato Giovanni “Rosso Baracca”, pag. 40, 137;
- Folladore Giovanni, pag. 83, 154, 157;
- Fontana Ferruccio, pag. 100, 179;
- Gabrieletto Silvio “Moraro”, pag. 61, 116, 132;
- Gaggioni Umberto, pag. 84, 162;
- Gallio Paolo, pag. 74, 161, 163;
- Garzaro Pietro, pag. 77, 155, 159;
- Gasparella Stefano, pag. 70, 144, 148;
- Gnata Agostino, pag. 70, 144, 148;
- Gnata Guerrino, pag. 62, 160;
- Gnata Paolo, pag. 80, 186;
- Grigoletto Giulio, pag. 102, 174;
- Grigoletto Pietro, pag. 95, 176;
- Lavarda Vittorio, pag. 66, 165, 167;
- Leoni Bruno, pag. 42, 113, 119, 134, 135;
- Mantelli Angelo, pag. 72, 187;
- Martini Bortolo “Brusolo”, pag. 13, 65, 161, 165, 166;
- Meneghin Giovanni, pag. 87, 186;
- Moro Domenico, pag. 41, 113, 119, 134, 135;
- Moro Giulio, pag. 96, 176;
- Nemo Alfredo, pag. 110, 172;
- Parise Gaetano, pag. 14, 83, 154, 157;
- Peron Antonio, pag. 96, 176;
- Peron Luigi, pag. 71, 144, 148;
- Peron Pietro, pag. 86, 175, 176;
- Peruzzo Guerrino, pag. 71, 144, 148;
- Peruzzo Vittorio, pag. 167;
- Pobbe Antonio, pag. 67, 176, 177;
- Rocco Antonio, pag. 13, 63, 155, 159;
- Sella Giovanni, pag. 87, 184;
- Soardi Pietro, pag. 97, 176;
- Spadini Angelo, pag. 45, 183;
- Stella Antonio, pag. 71, 144, 146, 148;
- Stella Quinto Guerrino, pag. 74, 161, 163;
- Tagliapietra Bortolo, pag. 44, 184;

- Tessari Desiderio, pag. 43, 185;
- Tessaro Giuseppe, pag. 60, 132, 144;
- Todeschini Alberto, pag. 75, 161, 163, 165;
- Todeschini Domenico, pag. 39, 113, 119, 128;
- Todeschin Luigi, pag. 64, 161, 165, 167;
- Tonta Umberto Giovanni, pag. 80, 186;
- Tressanti Antonio, pag. 86, 176;
- Vaccari Battista, pag. 81, 117, 134, 135;
- Vaccari Giuseppe, pag. 75, 161, 163, 165;
- Vendramin Beniamino, pag. 100, 117, 135;
- Veroncelli Bruno, pag. 97, 176;
- Zanotto Giuseppe, pag. 13, 39, 113, 116, 119, 122;
- Zordan Marco, pag. 98, 176.

RINGRAZIAMENTI

Grazie all'Amministrazione Comunale di Montecchio Precalcino e al suo Sindaco Imerio Borriero, che con la Banca S. Giorgio e Valle Agno hanno reso possibile questa pubblicazione.

Un grazie anche alle persone che hanno reso migliore questo libro: Sonia Residori, Nico Garzaro e il prof. Ferdinando Offelli, che oltre ad accettare di presentare questa ricerca, ha generosamente messo a disposizione tutta la sua professionalità e competenza nell'impostazione tipografica del libro.

Un grazie di cuore a tutto il miei "pazienti" collaboratori informatici: Corrado Raniero, Diego Retis, Nicodemo Valerio, Niccolò Sabin e mia figlia Francesca Flavia. Un saluto particolare a Nicodemo, un grande "in bocca al lupo" ad un altro "cervello" italiano che se ne va, ma che saprà certamente farsi onore e guadagnarsi ciò che merita in terra d'Australia.

Un grazie speciale ai miei carissimi Compagni, Romano Dal Lago, Giannico Tessari, Michelangelo Giaretta e Palmiro Gonzato; a Irma Peruzzo e Ugo Valerio, a Irene e Massimiliano Cantele, a Mariangela e Franco Sabin, a Eliseo Grotto; un grazie ancora a mia moglie Giusy che tanta pazienza porta, e a mia madre a cui questo libro è dedicato.

Un grazie, grande come la disponibilità sempre dimostrata, alla Direzione e al Personale tutto dell'Archivio di Stato di Vicenza.

Infine, non perché meno meritato, un grazie a tutti quei cittadini che mi hanno aperto i loro preziosi archivi di famiglia; un ultimo ringraziamento che mi permette di ricordare a tutti che il nostro lavoro non è ancora concluso, che cerchiamo altri dati, storie, documenti, foto ...Grazie!

Pierluigi Damiano Dossi "Busoi"

Finito di stampare nel mese di Gennaio 2010
da Grafiche Simonato snc
Fara Vicentino (VI)